

XVII LEGISLATURA

I Commissione

Resoconto stenografico

Seduta n. 5 di Giovedì 10 luglio 2014

MARINELLA PERRINI, Dirigente sindacale CGIL – Funzione pubblica. Noi abbiamo presentato una proposta unitaria di emendamenti insieme alla CISL-FP, alla UIL-FPL e alla UIL-PA, perché siamo convinti che le disposizioni in materia di lavoro pubblico contenute in questo decreto non raggiungano l'obiettivo di un intervento di riforma e di taglio degli sprechi in grado di rilanciare il valore e la funzione della pubblica amministrazione, così come invece annunciato da questo Governo.

In particolare, sulla dirigenza l'articolo 11 del decreto modifica l'articolo 110 del testo unico sugli enti locali, ma è indicativo di una scelta politica precisa che è facilmente estendibile a tutta la pubblica amministrazione, che è quella di un ripensamento del rapporto tra dirigenza e politica che a noi sembra in contraddizione innanzitutto con l'imparzialità sia della dirigenza sia della pubblica amministrazione prevista proprio dall'articolo 97 della Costituzione, ma anche con delle indicazioni previste dallo stesso decreto per la riforma della pubblica

amministrazione, innanzitutto e soprattutto in materia di mobilità, che viene prevista nel decreto dall'articolo 4, non soltanto per la dirigenza ma anche per i dipendenti.

Nell'articolo 4 si prevede che la mobilità sia fatta motore di una riorganizzazione della pubblica amministrazione che viene prevista, non soltanto in quanto volontaria ma anche in quanto coattiva, come motore di riorganizzazione. Se questo è vero, non può essere alternativa a un quadro in cui, invece, per gli enti locali c'è la possibilità di un'assunzione a tempo determinato di persone che non soltanto non sono inquadrare nei ruoli della pubblica amministrazione, ma non sono assunte per concorso bensì soltanto intuitu personae e senza la preventiva escussione della disponibilità dei dirigenti di ruolo, come invece prevede il decreto legislativo n. 165.

Ritroviamo, oltretutto, una contraddizione in questo stesso articolo per quanto riguarda la dirigenza anche perché un'assunzione e soprattutto un aumento del 30 per cento rispetto a quello previsto dall'articolo 110 del testo unico degli enti locali determina che non vi sia una coerenza rispetto alla razionalizzazione dei costi e delle dotazioni organiche, come invece si prevede per tutto il resto della pubblica amministrazione.

Senza tacere, poi, circa la contraddizione nel considerare che un reclutamento senza concorso di persone che provengono dal privato non significa necessariamente qualità del personale della dirigenza. Al contrario, normalmente dal privato proviene gente che non trova nel

privato ulteriore impiego e, soprattutto, per quanto riguarda gli stipendi, sicuramente si accontenta di stipendi inferiori rispetto a quelli che potrebbe avere nel privato stesso.

Al contrario, noi riteniamo che bisognerebbe agire su una maggiore responsabilità della classe dirigente esistente e di ruolo, perché soltanto così avrebbe senso un sistema di valutazione che lo stesso Governo prevede ci sia per quanto riguarda la dirigenza, basato sulla realizzazione degli obiettivi a cui legare sia la carriera che il salario accessorio.

Questo è un discorso che non vale soltanto per la dirigenza, ma che riteniamo debba valere anche per i dipendenti. Infatti, se non si parte da una riorganizzazione organica delle strutture, della strumentazione, dell'ITC e soprattutto da un'idea di investimento nella pubblica amministrazione in questo senso, e non nel senso di un taglio non razionale, non ha senso parlare di obiettivi, di risultati, di qualità, di valutazione e soprattutto di servizi.

PRESIDENTE. Avverto che, anche in questo caso, è stato presentato un contributo scritto particolarmente articolato.

CHIARA SEVERINO, rappresentante di CISL – Funzione pubblica. Buongiorno, sono Chiara Severino e sostituisco il segretario generale aggiunto Daniela Volpato che non ha potuto partecipare a quest'audizione.

Poiché gli emendamenti presentati dalla collega della FP-CGIL sono emendamenti unitari, a quanto è stato già detto riteniamo di non dover aggiungere altro.

GERARDO ROMANO, rappresentante della UIL – Pubblica amministrazione. Come abbiamo già sottolineato anche nel documento che abbiamo presentato, riteniamo incongruo il modo con cui si sta procedendo alla riforma della pubblica amministrazione, che in qualche modo è avulsa dalla necessaria precedente definizione del modello di Stato. Si sta operando sulla riforma della pubblica amministrazione senza sapere cosa la pubblica amministrazione in concreto debba fare.

In particolare, proprio sulla dirigenza, si sta operando la scelta di una sostanziale precarizzazione del rapporto della dirigenza, creando in realtà, laddove si vince un concorso per diventare dirigenti, non un diritto a esercitare – così come prevede la Carta costituzionale – una funzione a servizio della cittadinanza, ma sostanzialmente portando a prevedere un'aspettativa al lavoro, soprattutto laddove si continui a determinare una condizione di creare un albo della dirigenza che quindi non garantisce la possibilità, a fronte del concorso, di esercitare la funzione per la quale un cittadino ha vinto un concorso e sembrerebbe dalla Costituzione avere diritto a potere esercitare la funzione per la quale quella procedura, peraltro prevista dalla Costituzione stessa, doveva essere un elemento di garanzia, anche rispetto alla cittadinanza, ed è già stato richiamato in proposito l'articolo 97 della Costituzione.

Ci sembra, inoltre, che anche l'incursione che viene fatta sempre in tema di permessi sindacali sia in violazione delle norme costituzionali, sebbene peraltro la sentenza n. 352 del 1996 della Corte costituzionale abbia ribadito come la materia dei permessi sindacali rispetto al pubblico impiego sia sottratta alla disciplina delle norme. Già precedentemente il legislatore si era avvicinato a questa delicata materia,

ma ricordo che anche nelle precedenti previsioni non c'era stato nessun automatismo di applicazione, in quanto le precedenti riduzioni che pure le norme prevedevano sono state poi riportate dentro l'applicazione di accordi sempre in ARAN, quindi lasciando aperto un problema di grave tenuta costituzionale rispetto all'assetto. Siamo parlando di un'incursione su materie evidentemente disciplinate pattiziamente dalle parti, sulle quali una parte, che è il datore di lavoro, in questo senso interviene. Ci sembra che, su questo, questa Commissione possa intervenire.

Ugualmente, anche in tema di mobilità ci sembra che ci sia un eccesso di libertà da parte del Governo per l'utilizzo del personale tutto, sia esso dirigente sia esso personale dipendente e nei ruoli. Grazie.